Anno XL. Martedì-Mercoledì 15-16 Febbraio 1887 N. 37.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I FATTI D'AFRICA

ALTRI RAGGUAGLI

Massaua 9. — *Suez* 14 febbraio, ore 9 45 ant. *(Ufficiali)* — Approfitto del *San Gottardo* trasportante 46 feriti per inviare un dispaccio. La situazione è sempre la stessa. Continuano le notizie che il Negus sia risalito in Abissinia. Egli invierebbe truppe ad Adigrat. Si dice che il figlio del Negus ebbe una battaglia sanguinosissima favorevole contro gli insorti sudanesi verso Metmech.

Ras Alula è sempre ad Asmara. Dicesi che abbia disposto il campo a Gura.

Credo che il maggiore Piano sia arrivato lunedì sera ad Asmara. Attendo sue notizie. *Genè*

I rapporti ufficiali e le lettere private chiariscono sempre meglio l'eroismo dei nostri soldati, il coraggio ed il sangue freddo degli ufficiali.

Tutti giacevano in ordine come fossero allineati!

Questa frase scultoria nella sua semplicità è un canto di gloria per l'esercito italiano.

Il *Diritto* assicura che i soldati Abissini erano in numero di 25,000; essi spogliarono gli italiani morti, tra cui il tenente colonnello De Cristoforis, che fu lasciato a terra nudo in uno stato da muovere a pietà. Quasi tutti i cadaveri furono o mutilati o evirati, dopo che le donne Abissine li spogliavano dei loro indumenti.

Dopo la battaglia, al cadere della notte, per evitare altri disastri, il maggiore Boretti lasciò Saati con due uomini e si ritirò a Monkullo. La maggior parte dei feriti, trasportati a Massaua, si salvarono fingendosi morti nel massacro di Saati, dopo aver sopportate le più crudeli sevizie.

Il *Diritto* pubblica un dispaccio dal Cairo, in cui si dice che quella colonia italiana domanda la pronta rioccupazione di Saati e di Arafali e fa voti perchè il Governo provveda con energia.

Un dispaccio da Aden alla *Tribuna* calcola a 8000 le perdite degli Abissini.

Una lettera da Massaua dice che i nostri tentarono di mantenersi in colonna combattendo sino all'estremo, sempre avanzando; infine formaronsi in quadrato, prendendo posizione sopra una collina e aspettando il nemico a baionetta. I nostri feriti ebbero ciascuno almeno due palle Remington nel corpo.

Ora al campo di Massaua esercitasi una grande vigilanza; i soldati dormono per turno di giorno, vegliando di notte. L'*Esercito* conferma che i morti di Saati furono trovati tutti nudi, evirati e con ferite su tutto il corpo. L'unico graduato salvatosi è un caporale.

Le zone di reclutamento, che dettero maggior contingente ai corpi, che si sono battuti a Saati, appartengono ai distretti di Bari, Gaeta, Pavia, Perugia, Catanzaro, Forlì, Palermo, Torino, Bergamo, Girgenti, Avellino, Genova, Parma, Pistoia, Teramo, Alessandria, Lucca, Napoli, Rovigo. Il distretto che subì maggiori perdite fu quello di Spoleto.

Quando gli on. Ricotti e Robilant presentarono al Re i rapporti del generale Genè e del tenente colonnello Milon sulla battaglia di Saati, il Re li lesse immediatamente, mostrandosi visibilmente commosso, ed emettendo vive esclamazioni per la eroica condotta dei nostri soldati.

Il maggior generale Genè ha ordinato che i feriti, diretti a Napoli, i quali si aggravassero in viaggio, sieno sbarcati agli ospedali Inglesi di Suez e di Porto-Said.

L'abbandono di Ua-a

Oltre a queste notizie pervenute da Massaua, altre se ne sono avute poi da Ua à, distante 35 chilometri, dove si erano mandati 500 uomini con quattro pezzi da campagna. Quel rinforzo, dopo lo scontro di Saati, venne richiamato, ordinandogli di ripiegarsi sopra Zula, distruggendo le fortificazioni che aveva costruite.

Giunto a Zula trovò due vapori destinati ad imbarcarlo; ma, caso, gravissimo, e tale da far sempre più deplorare la grettezza del ministro Ricotti, le nostre truppe dovettero abbandonare le artiglierie « perchè non avevano pariglie per trascinarle, essendo stati richiamati in Italia, fino dall'estate scorsa, tutti i muli che si avevano disponibili!! »

Il Ministro della guerra, come si vede, non volle nemmeno in Africa smentire quella grettezza che lo ha reso uggioso all'esercito, e ne ha perturbato l'organismo.

Le mitragliatrici

Le mitragliatrici Gatling, che i nostri soldati avevano seco e che potevano fornire, al momento dello scontro, un aiuto prezioso, forse decisivo, non funzionavano per causa della sabbia che s'introduceva nelle manovelle.

Come morì De Cristoforis

Una lettera al *Fanfulla* narra che a Dagoli dopo cinque ore di battaglia all'ultimo momento rimanevano ritti solo il colonnello De Cristoforis e dodici soldati.

Il colonnello disse concitate parole: — « Anche noi dobiamo morire: moriamo col nome dell'Italia sulle labbra. »

Poi il colonnello gridò: — « Presentate le armi ai vostri compagni caduti! » E sospesa l'ultima disperata resistenza, i soldati presentarono le armi cadendo in tale posizione.

Il nostro prestigio militare

Commentando le notizie giunte dall'Africa la stampa di Roma d'accordo constata essere necessaria la pronta rioccupazione di Arafali, Saati, Ua-a. Generalmente si crede ora necessaria anche la occupazione di Ailet.

Suez 13. — È arrivato da Massaua diretto a Napoli il vapore *San Gottardo* con a bordo i feriti di Dagoli. A bordo tutti bene.

LA CRISI

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* 14:

« Stamane i ministri dimissionari furono ricevuti dal Re per la solita relazione degli affari. Terminata l'udienza, il Re conferì coll'onor. Depretis a cui affidò l'incarico della formazione del **Nuovo Ministero**. Il Depretis accettò l'incarico alla condizione che l'on. Robilant l'aiuti nella soluzione della crisi. Assicurasi che gli on. Brin, Magliani e Robilant **conserveranno i loro portafogli e fors' anche** l'on. Grimaldi. Per il dicastero della guerra parlasi con maggior insistenza del generale Bertholè Viale, comandante del Corpo d'esercito di Firenze. »

Il *Diritto* conferma la notizia dell'incarico affidato all'on. Depretis; rileva le molte difficoltà che dovrà superare, di guisa che possi dire che soltanto ora comincia il periodo acuto della crisi.

L'*Italie* crede che l'on. Depretis non potrà accordarsi coi dissidenti senza perdere l'appoggio di un numero maggiore di deputati della maggioranza. Ed intanto, se i dissidenti saranno esclusi, essi si stringeranno vieppiù all'Opposizione. In tale situazione di cose, l'*Italie* si domanda come l'on. Depretis potrà allargare la base parlamentare.

L'*Opinione* conferma le dichiarazioni contenute nel suo numero di ieri. Assicura che l'on. Depretis procede di pieno accordo coll'on. Robilant, per formare un Ministero autorevole ed allargare la maggioranza. Qualifica per premature tutte le notizie circa le offerte di portafogli.

La *Riforma* pretende che l'on. Depretis abbia tentati inutilmente accordi con alcuni deputati dissidenti; aggiunge che, se il nuovo Ministero equivarrà al dimissionario, sarà rovesciato immediatamente.

Il *Popolo Romano* non crede che sinora il Depretis abbia ricevuto l'incarico della formazione del Gabinetto: ufficialmente le determinazioni del Re non si conosceranno che domani sera. Anche la *Tribuna* ritiene che sinora Sua Maestà non abbia dato incarichi ufficiali, però crede che il designato sia l'on. Depretis. Nega l'on. Rudinì abbia avuto offerte di portafogli. Oggi il deputato Nicotera è partito alla volta di Napoli; l'on. Marselli, ha fatto ritorno a Roma.

È un giornale d'opposizione che parla

La *Lombardia*, l'unico giornale radicale veramente serio ed autorevole, che spesso e volontieri spiattella le verità nuda e cruda ad amici e ad avversari, così ragiona delle fasi della crisi ministeriale.

« La crisi sarebbe già risolta se la condotta dei capi dell'Opposizione uditi dal re fosse stata più illuminata. Il re avendo inutilmente insistito perchè gli additassero l'uomo della situazione, finì per capire che tutti avrebbero voluto essere presidenti del Consiglio, e che ciascuno di essi non osando offrire sè stesso si asteneva dall'indicare altri. Nessuna maraviglia quindi che il re, dopo questo edificantissimo spettacolo, abbia abbandonato ogni idea su Crispi e siasi nuovamente rivolto a Depretis. »

Gli Abissini d'Italia

Sono quegli oppositori del governo, che ora riconcentrano tutte le loro forze e i loro attacchi contro il conte di Robilant, per impedirgli di conservare la direzione della nostra politica estera.

Ras Alula mirava a Massaua; essi mirano al potere, non ad altro; per attingerlo, si porrebbero sotto a' piedi il capo del padre e del fratello, come l'« uomo ambizioso » di Monti.

Essi cospirano a danno, a rovina della patria e, se dovessero prevalere, c'infliggerebbero disastri ben più gravi e tremendi di quell'eroico combattimento di Dagoli, ch'essi solo si ostinano ancora a chiamare una disfatta.

Impedire al conte di Robilant di continuare a reggere il dicastero degli affari esteri, in momenti difficili quali sono gli attuali e nella imminenza di complicazioni omai presentite e temute da tutti; impedire, per conseguenza, si costituisca un governo forte e autorevole quale le circostanze altamente richieggono; far cadere il potere in mani inesperte, inette, fiacche; vorrà dire preparare una vera e spaventosa disfatta all'Italia.

Altro che Dagoli!

E a questo lavorano gli abissini di Italia!

Il prode nostro esercito, che, su le aride sabbie dell'Africa, ha saputo mantenere sì alto il vessillo e il nome italiano, deve sentirsi ben ribollire di sdegno nel vedere questo branco di storcileggi e di stampaiuoli irresponsabili buttarsi a corpo perso nella incruenta batrocomiomachia dei dispetti, delle ambizioni deluse e delle cupidigie insoddisfatte, per isbalzare di seggio un valoroso suo generale, un soldato di ferro, che, lasciando una mano su i campi fatali di Novara, gli porse nobile esempio di quelle virtù del coraggio e del sacrificio, onde i caduti di Saati hanno date sì splendida ed eroica prova.

Voler allontanato dal potere un benemerito, che, oltre alla pratica lunga e alla competenza rara nei negoziati diplomatici, onde gli è affidata la cura; è arra di fede e di patriottismo; lustro e decoro dello esercito nostro; equivale a recar sfregio a quello esercito istesso, cui dobbiamo oggi una delle più fulgide nostre glorie, cui son dati in custodia i destini e l'avvenire della nazione.

O chi vogliono mettere in posto di lui? Un parolaio, un facitore di frasi, uno dei mille e uno avvocati, che illaqueano delle loro chiacchiere eterne la pubblica cosa?

Vi lascino un generale, un valoroso soldato, uno esperto diplomatico, qual'è il conte di Robilant.

Ma gli abissini d'Italia, non ad altro agognando che alla famosa croce del potere s'inveleniscono particolarmente contro di lui, perchè vedono, comprendono come egli sia l'uomo più indicato dalla situazione, quello che, meglio d'ogni altro, potrebbe sbarrar loro la via.

Non si commuovono minimamente dei danni enormi, che rischiano di causare al paese con una crisi maggiormente prolungata, con rendere impossibile forse la formazione di un gabinetto, che risponda alle esigenze del momento.

Tanto sarà più incompleto e debole, e tanto più presto cadrà. E tanto di guadagnato per loro, che, incuranti della patria, vedranno tuttavia avvicinarsi l'ora sospirata di penetrare a Monkullo... e portar via il portafogli.

Hanno sentito Gladstone, il nobile sostenitore dell'*Home Rule*, a malgrado della guerra che gli è stata fatta, a malgrado delle umiliazioni che gli sono state inflitte dai conservatori, encomiare in pieno Parlamento la politica estera dei suoi avversari. Ma ciò nulla ha insegnato ai nostri abissini.

Per essi, tutto il bene, tutto il patriottismo, sta nel loro avvenimento al potere.

Oh, sarà un bel giorno quello, in cui riavremo l'on. Cairoli, in luogo del conte Robilant, alla Consulta, e il principe don Maffeo Sciarra, in luogo del marchese Menabrea, all'ambasciata di Parigi.

La patria, allora, sarà presa in berneso da tutti i gabinetti d'Europa e forse ci saranno riserbate nuove delizie di Tunisi e nuove bastonate di Marsiglia. Ma che importa!

Il partito avrà trionfato.

Ecco ciò che preme!

Parmenio Bettòli

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ha fatta cattiva impressione nei circoli parlamentari la notizia che l'on. Baccarini abbia definitivamente accettato lo incarico di rappresentare la Ditta Ottavi nell'arbitrato per la succursale dei Giovi, avendo l'onor. Baccarini, come ministro, stabilite le condizioni di appalto e sorvegliata la esecuzione di questa opera, che è il più luminoso esempio della sua fallibilità tecnica.

Dalla Relazione dell'on. Fornaciari, sugli impiegati deputati, risulta che devono sorteggiarsi tre nella categoria dei professori e sei nella categoria generale.

La morte d' un cardinale

Il cardinale Giacomo Cattani, arcivescovo di Ravenna, è morto, dopo lunga e penosa malattia. Il Cattani era nato a Brisighella. Egli fu nunzio a Madrid ed a Bruxelles. Al Vaticano era tenuto in molto conto per il suo ingegno ed attaccamento al potere temporale.

Parlamento Nazionale

Roma 14 — **Senato del Regno.**

Si approvano senza discussione gli stati di previsione dei bilanci dell'interno, marina e lavori pubblici, entrata.

Si approva pure senza discussione la spesa straordinaria in favore della cassa militare. Procedesi alla votazione a scrutinio segreto. Risultano approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

ALLA RINFUSA

— A Bergamo la bambina Margherita Alcaini, d'anni 2, si divertiva giocherellando con dei piselli crudi. Per quel vezzo naturale che hanno i bambini di portare alla becca gli oggetti che hanno fra mani, la piccola Margherita incominciò dal succhiare un grosso pisello, per finire coll'ingoiarlo.

Ad un tratto la bambina fu vista arrossare in viso e dimenare le braccia: il pisello l'era rimasto nella trachea. Ad onta delle cure prestatele, la poverina in breve moriva soffocata.

— La Corte d'Assise di Girgenti, in seguito al verdetto dei giurati, condannò a morte Salvatore Di Giacomo, pecoraio sessantenne, reo di assassinio in persona di certi Collura padre e figlio, da lui commesso in Comitini, per futili motivi, nel 1885.

— A Modena è morto di 96 anni Pietro Leveque, il più antico dei patrioti modenesi, già condannato nel 1822 a 7 anni di carcere, come carbonaro, e che professò sempre principii liberali.

— Telegrafano da Pietroburgo che giorni seno scoppiarone seri disordini fra gli operai della grande filanda degli eredi del principe Demidoff, presso la città di Vianiski (governo di Vladimir).

Gli operai della filanda invitati a firmare la promessa di sottomettersi ad un regolamento che essi consideravano troppo rigoroso, risposero con un rifiuto. Demolirono il fabbricato occupato dagli uffici della filanda e gettarono alle fiamme libri e documenti. Parecchi impiegati furono maltrattati. Alcune macchine furono smontate, molti attrezzi dispersi. Questi disordini durarono tutta notte, e mentre si tentava di metter fuoco all'intero stabilimento intervennero le truppe.

— I giornali americani annunciano che John Wanamaker, il grande amatore d'arte e ricchissimo industriale di Filadelfia ha ora acquistato il famoso quadro di Munkacsy *Cristo dinanzi a Pilate* al prezzo di 120 mila dollari, cioè a dire 600 mila lire. È il prezzo più alto che si sia mai pagato un quadro d'un artista moderno.

Il Wanamaker fa costrurre nella sua galleria una sala speciale per esporvi l'opera di Munkacsy.

— Telegrafano da Berlino che ierl'altro è scoppiato un grande incendio nel grandioso *Hôtel Continental*.

Il quinto piano e parte del quarto furono distrutti.

I danni sommano a parecchie centinaia di mila franchi.

Una immensa folla circondava il palazzo.

L' ON. CRISPI

(*Dalla Gazzetta del Popolo*)

L'on. Crispi accusato di gallofobia dal *Rappel* di Parigi, ha stimato opportune di smentire l'imputazione con una lettera al foglio francese negando d'aver mai osteggiata la Francia, e professando per quella democrazia i più amichevoli sentimenti.

La lettera è dignitosa e per sè stessa meriterebbe encomio come autorevole documento di fratellanza tra l'Italia e la Francia.

Come avvien dunque ch'essa abbia prodotto poco men che l'effetto di una stuonatura, di una cecca in una sinfonia?

La ragione è ovvia. — Come le armi, così le lettere han la loro fortuna. Non basta che siano scritte bene, bisogna che non giungano fuor di tempo.

L'on. Crispi non avea dato alla sua lettera altro carattere che quello d'una smentita personale, ed invece le circostanze le hanno impresso quello d'un programma politico in opposizione al programma di Robilant che propende pei buoni accordi con le potenze centrali.

Nè poteva essere altrimenti in un momento di crisi ministeriale, e quando i fogli dell'ex Pentarchia, abbandonando (ne ignoriamo il perchè) pel portafoglio degli affari esteri la candidatura Cairoli, portavano e segnalavano vivacissimamente la candidatura dell'on. Crispi.

A torto od a ragione, generalmente in quella lettera si è creduto vedere un atto d'antagonismo alla politica estera del ministero dimissionario, e in questo senso l'ha interpretato lo stesso *Rappel*, persuaso oramai che, se il Crispi salisse al potere, l'Italia rinunziando agli accordi tedeschi, agirebbe all'unissono con la Francia.

Ben è vero che gli amici del Crispi si sono affrettati a protestare contro una così larga interpretazione. Ma l'impressione era prodotta, e gli sforzi di quelli egregi non son riusciti che ad un doppio insuccesso.

Mentre infatti i fautori dell'alleanza con le potenze centrali (così italiani, come stranieri), restarono e restano convinti che un Ministero Crispi farebbe pendere verso la Francia l'influenza e l'azione dell'Italia, — i francesi dal canto loro, che avean presa negli utili la conversione d'un supposto gallofobo e l'aveano celebrata enfaticamente, ora dopo le restrizioni che riducon la lettera a un complimento, si fanno beffe di questi sotterfugi, ed in quel *complimento* più non veggone che un'astuta *réclame* d'aspirante ministro.

Un'altra disgraziata circostanza ha anche contribuito a far parere affatto inopportuno quel dabbene ed innocuo documento; ed è l'arrivo inopinato del primo e terribile telegramma circa l'eccidio di Saati.

Non conoscendo l'energia del Crispi e la fierezza della sua indole, i nostri vicini hanno potute fantasticare che una novità così inattesa come l'evoluzione dell'autorevole ex-pentarca, fosse indizio d'una profonda mutazione nello spirito publico della penisola, *sgomento* dinanzi al disastro e crucciosa dell'avvenire se non ci garantisce un ravvicinamento con la Francia. In questa ipotesi la lettera del Crispi ha preso aspetto di un tentativo *in extremis* di placare e rammorbidire l'opinione in Francia, e preparare accordi futuri.

Credendola pertanto quasi una supplica indiretta, le han data la baja come ad un cavolo riscaldato; — e la *Gazette de France* dice senz'altro: « che la lettera « dell'on. Crispi al *Rappel*, scritta dopo « la lett ra del cardinale Jacobini e dopo « il disastro di Massaua, è una prova che « la situazione degli italiani è molto com« promessa. Bisogna infatti che sia così « perchè Crispi, violentissimo nemico del« la Francia, esprima il suo affetto verso « la Francia stessa in termini così ipo« criti. »

La *Gazette* soggiunge che i francesi non si lascieranno persuadere dalle trivialità di queste dichiarazioni sentimentali e interessate e lascieranno che l'Italia *faccia da sè*. Conclude col dire che non vi è più ora un solo francese che si prenda pensiero degli interessi italiani.

Di queste amenità della *Gazette de France*, l'Italia non s'inquieta nè poco nè molto, poichè dal fatto di Saati ha *un immenso incoraggiamento*, anzichè un motivo di sfiducia; — pure sarebbe sempre meglio di non porgere il fianco a simili frizzi.

Che cosa importava all'on. Crispi che gli dessero, a torto, del gallofobo nelle colonne del *Rappel*?

Perchè darsi la pena di confutare una calunnia che i fatti e i suoi giornali già smentivano, quando era così agevole prevedere che la sua lettera sarebbe stata messa davvero alle torture per farle dichiarare non solo quello che vi stava scritto, ma quel ch'era o non era *tra* le linee e dietro la firma?

Come italiani siam dolentissimi di questo scacco d'un insigne statista italiano, a cui l'esito disgraziato d'una lettera che per se stessa altamente lo onora, crea un ostacolo diplomatico d'una evidente gravità, *tanto a ponente quanto a nord*.

Ah pur troppo anche questo è proprio il caso di ripetere col vecchio adagio: La parola (parlata o scritta) è d'argento; solo il silenzio è d'oro. — « Ed è per ciò, solea dire Pio IX, che lo storico più eloquente è.... Tacito. »

DALLA PROVINCIA

Magnavacca 13 Febbraio 1887.

Caro Cavaliere,

Quantunque l'anima mia si dibatta sotto l'incubo della irreparabile sventura toccatami, quantunque il mio cuore versi lagrime di cocente angoscia, per l'immatura morte del mio adorato nipotino, Gaetano Spadazzi, nelle cui angeliche sembianze, nelle cui affettuose e intelligenti carezze il mio spirito si confortava dell'odierna perversità degli uomini, non voglio più a lungo indugiarvi la lettera all'Onorevole Presidente di codesto Consiglio Provinciale, che a tempo debito, vale a dire prima della seduta 31 ultimo scorso, trovandomi fatalmente indisposto, gl'inviai con preghiera di darne partecipazione agli Onorevoli Membri del Consiglio. Detta lettera, giunta a destino, non fu comunicata (*) gli è perciò ch'io ricorro alla sperimentata vostra gentilezza perchè vogliale ospitarla nelle colonne del vostro accreditato giornale.

Intervenuto all'ultima adunanza del Consiglio Provinciale, io dichiarai che con la lettera in discorso intesi semplicemente di raccogliere « *un lamento, un dolore, un affanno* » degli illustri estinti Prof. Bosi, Casazza, Lorenzo Leati (Presidente del Consiglio Provinciale) avv. Mazzucchi, ed altri, i quali, essi viventi, costantemente e sacrosantamente impugnarono e respinsero la fatalissima idea di immettere nel Volano acque estranee alla Provincia; intesi, al tempo stesso, di tutelare i pericolanti interessi della Provincia medesima, per la quale io nutrii sempre, e nutro, e nutrirò il più sincero affetto, e portare un modesto fiore su le tombe di quegli illustri personaggi ferraresi.

Ed ora ecco la lettera:

Onorevole sig. Presidente
del Consiglio Provinciale
di Ferrara.

Dolentissimo di non potermi recare alla seduta, di codesto On. Consiglio, indetta per domani, causa un'improvvisa indisposizione sopraggiuntami, prendo partito d'indirizzare queste poche linee all'On. S. V., onde protestare contro i lavori del Canale di Burana, di cui lessi l'inaugurazione nella *Gazzetta Ferrarese* 20-21 spirante, e ciò perchè essi non mi sembrano il parto di serii e profondi studî, atti a tutelare gl'interessi morali e materiali della Provincia nostra, e perchè inoltre, nei momenti superlativamente critici che corrono per l'operaio, era sentitissimo il bisogno di nuove fonti di lucro, e non certo di macchine, le quali, col lavoro tolgono il pane alle classi lavoratrici.

Chiamo pertanto responsabili gli autori di quelle opere, dei danni tutti sì morali che materiali, che derivar ne potessero ai possidenti sottostanti, e prego perchè le presenti mie riflessioni e conseguente protesta, vengano comunicate all'On. Consiglio, con raccomandazione di ponderarle — e poscia inserite integralmente nel verbale della relativa seduta.

Per quanto concerne *la Ferrovia*, se fossi stato presente, avrei votata la linea *Migliarino Portomaggiore*.

Voglia perdonare, On. sig. Presidente, il disturbo ascrivendolo al sincero attaccamento che porto alla nostra Provincia e alle classi nullabbienti, e si degni credere ai sensi di rispettosa osservanza coi quali mi pregio dichiararmi

Di Lei on. sig. Presidente,

Magnavacca, 30 Gennaio 1887.

Dev.mo — BONNET.

(*) Non fu comunicata essendo giunta a destino dopo terminata la seduta — N. d. R.

CRONACA

Consiglio Comunale — Diamo l'elenco degli oggetti all'ordine del giorno per la seduta che avrà luogo domani se sarà legale il numero dei Consiglieri:

Comunicazione della rinuncia data dal sig. conte Fausto Prosperi alla carica di Consigliere Comunale.

Rinuncia di tutti gli Assessori effettivi — Surrogazione.

Costituzione del Consorzio per la costruzione ed esercizio delle linee ferroviarie Ferrara-Copparo-Codigoro-Magnavacca e Ferrara-Cento-Modena.

Provvista di fondi per i lavori d'ampliamento di locali ad uso scuole nell'ex convento di S. Giuseppe.

Storno di fondi dall'Art. 191 a favore dell'Art. 42 del Bilancio Comunale 1886 per provvedere alle spese di vaccinazione.

Storno di fondi dal § 28 a favore del § 21 del Bilancio Ginnasiale 1886 per provvedere al pagamento di stampati, registri ed altro ad uso delle Scuole del Ginnasio.

Resoconto delle spese sostenute dal Comune per provvedimenti presi durante il periodo ed in causa dell'epidemia colerica.

Osservazioni della Deputazione Provinciale in ordine alla quota di pensione assegnata *ad personam* al sig. Francesco Ferri.

Relazione della Commissione incaricata di rivedere i ricorsi dei contribuenti la tassa di famiglia pel 1886.

Relazione della Commissione sulle petizioni.

Avviso di concorso — Dalla R. Prefettura siamo pregati di pubblicare:

Per la chiusura della farmacia di proprietà Milani Antonio sita in Guarda Ferrarese, Comune di Copparo, essendo stata dal Consiglio Provinciale sanitario deliberata l'apertura del concorso per il conferimento del posto così lasciato vacante, si dichiara aperto il detto concorso da oggi a tutto il 10 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti dovranno entro il termine predetto far prevenire alla Prefettura la loro domanda in carta bollata e corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita.

Diploma in farmacia.

Certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco del luogo di loro dimora.

Certificato penale.

Questi due ultimi certificati dovranno essere di data posteriore all'11 Febbraio.

Macelleria clandestina — Siamo informati che a cura degli agenti della Polizia Municipale fu scoperta stanotte una clandestina macelleria di carne equina. Daremo domani maggiori particolari.

Sunto annunzi legali dell'11 Febbraio:

— Apertura del giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 1275 rimaste dal ricavato di casa situata in Ferrara Via Porta S. Pietro N. 7 e Salinguerra N. 4.

— Procedura decretata dal Tribunale di commercio nel fallimento della ditta Finzi e Castelbolognesi di questa città.

— Elenco di espropriandi nei comuni di Bondeno e Ferrara per effetto della costruzione della Ferrovia Suzzara-Fer-

rara. Chi avesse ragioni da esperire sulle indennità assegnate potrà farlo entro un mese decorribile dal 7 Febbraio.

— Estratto d'atto di scioglimento di società fra i fratelli Tedeschi del fu A. Aronne.

Il mercato di ieri — I grani sono calmi di affari e di prezzi; ciò dipende in gran parte dalle crisi commerciali che hanno commosso la nostra piazza, mettendo un po' di scoraggiamento nei negozianti in genere. — È sperabile che il mercato torni presto nel suo stato normale, e gli affari avranno il loro solito sviluppo.

Per qualità fine quotiamo L. 23. 75 circa, ma ripetiamo che le transazioni sono limitatissime. I granoni un po' meglio tenuti per domande dal consumo da Lire 14. 50 a 14. 75 le qualità di Polesine poste qui. — Ed anche le canape accennano ad un maggior sostegno; parecchie domande si ebbero a L. 270 circa senza che i detentori siano per ora intenzionati di cedere le loro partite. — La tendenza all'Estero è un po' migliorata, ma l'attuale ricerca dipende specialmente dallo scoperto in parecchi esportatori che speravano in prezzi maggiormente ribassati.

Società per la cremazione — Ci sono pervenute in questi giorni non poche e ragguardevoli adesioni. Sollecitiamo coloro che hanno intenzione di fare altrettanto a rendercene edotti entro il 15 febbraio corrente, come da precedente avviso.

Cronaca del fuoco — Alla frequente serie dei fienili abbruciati aggiungiamo oggi quello avvenuto già da qualche giorno nella tenuta Sammartina in un fienile, con danno di circa L. 4500 complessivamente, tra il Conte Revedin proprietario e il mezzadro Gaetano Landi.

Come sempre, si ritiene l'incendio casuale.

Dal diario della questura — Ieri il pregiudicato T. M. rubò con destrezza lire 1.50 in Piazzetta del Municipio a certa Tartarini Rosa e fu arrestato dalle guardie di P. S.

In Lagosanto certo M. D. rubò nel negozio di privative di Bini Maria certa quantità di tabacco e sigari del valore di L. 174 e fu arrestato dai RR. CC.

In Ambrogio ignoti rubarono due biroccini del valore di L. 160 a danno di Ossi Giuseppe.

Gl'impresari dell'« Otello » — Con nessuna meraviglia ma con grande rincrescimento leggiamo nel *Sole* di questa mattina che ieri il Tribunale di commercio di Milano ha dichiarato il fallimento degli Impresari fratelli Corti, ad istanza di parecchi creditori.

Il curatore del fallimento, rag. comm. Giuseppe Sacchi, ha ottenuta facoltà di stabilire gli opportuni accordi perchè dal fallimento non derivi alcuna interruzione all'andamento degli spettacoli.

L'esito entusiastico, trionfale, che cresimò l'*Otello* alla seconda rappresentazione, lasciando intravvedere una lunga serie di rappresentazioni e di favolosi incassi, avrà probabilmente deciso i creditori a devolvere totalmente a loro prò questa sperata risorsa.

Accademia Filarmonico-drammatica. — Pubblichiamo il programma del concerto che avrà luogo stasera a ore 9.

Parte Prima

1. Verdi — *Luisa Miller* - Sinfonia per orchestra.
2. Verdi — *I due Foscari* - Romanza per Baritono — *O vecchio cor che batti* - sig. Adriano Pantaleoni.
3. Listz — *Rapsodia Ungherese* - per pianoforte a quattro mani - Signorine Sangiorgi e Rietti.
4. G. Quaranta. — *Se fossi* - Romanza per tenore sig. Eugenio Mozzi.
5. Gounod — Cantilena per Mezzo Soprano nell'opera *Cinq-Mars* - Signorina Estella De Vita.

Parte Seconda

6. Verdi — *La Traviata* - Preludio dell'atto terzo - per Orchestra.
7. L. Arditi — *L'Incantatrice* - Valzer per Soprano — Sig. Clelia Mazzoni.
8. G. Denza — *Giulia* - Romanza per Basso - Sig. Alberto Sangiorgi.
9. Wieniaski — *Silanka* Scherzo per Violino - Sig. Prof. Ercole Arlotti.
10. Verdi — *La Forza del Destino* - Duetto per Tenore e Baritono - Signori Mozzi e Pantaleoni

Direttore d'Orchestra

Maestro Cav. Filippo Sangiorgi

Teatro Bonacossi — La sera di Giovedì 17 Febbraio si darà il primo Veglione mascherato cominciando alle ore 10 prec. durerà sino al mattino.

Alle 1 ant. verranno estratti 3 premi dalla Com. della *Società Infernale* e cioè:
1. Premio - Lire 100 in oro.
2. Premio - Chiave da palco pei Veglioni di Domenica, Lunedì e Martedì.
3. Premio - Cena per l'importo di L. 20 da ordinarsi a piacere.

All'ingresso verrà rilasciato gratis un numero ad ogni persona per concorrere alla suddetta estrazione.

N. B. - 500 soltanto, saranno i numeri imbussolati, per cui i 500 primi intervenuti avranno diritto a concorrere all'estrazione dei premi.

Biglietto d'ingresso L. 1 indistintamente.

Teatro Comunale — Un teatrone *au complet*, un uditorio elettissimo, ha fatto iersera al tenore Mozzi le più calorose ed espansive accoglienze ricorrendo la sua serata d'onore.

Gli applausi furono calorosi, insistenti e le chiamate numerosissime, specie al termine della *Carmen* e dopo la gran scena finale della *Lucia*. Al valente ed intelligentissimo artista furono fatti molti presenti, quali, una spilla con pietre preziose; un magnifico servizio in bronzo per zigari e biglietti; un tavolo elegantissimo di ebano intarsiato; un ritratto a olio, dono del Circolo artistico; un altro ritratto a sfumino al naturale con cornice dorata, una grande corona con nastro, sonetti, poesie, epigrafi dedicatorie, etc. etc.

Delle accoglienze assai lusinghiere il pubblico à fatto parte alla De Vita, al Pantaleoni e alla Mazzoni.

La serata non fu priva d'incidenti. Per la indisposizione della signorina Levi — che potevasi anche far a meno di mandar a fare la comparsa — furono tacciuti il quintetto del secondo atto e il *terzetto delle carte*. Il Maestro Sangiorgi assai indisposto per forte raffreddore fino da ieri mattina, dovette per gli ultimi due atti cedere la bacchetta al bravo Maestro Dal Fiume istruttore dei cori. Ma l'unica preoccupazione del pubblico era quella di festeggiare e onorare il valoroso artista; e lo ha fatto in modo eloquente e degnissimo, e tale da suscitare in lui le più forti emozioni e da imprimergli imperituro ricordo di tante dimostrazioni *oneste e liete*.

La Società Operaia di m. soccorso ha deliberato di affittare nei giorni dei corsi carnevaleschi le finestre della residenza sociale prospiciente la via Giovecca, ed affidare la cosa al socio sig. *Evaristo Gelodi* impiegato al 1° Circondario, che gentilmente si presta, perchè dia accesso a quelle persone che ne faranno richiesta, devolendo l'incasso a profitto del fondo pensioni della Società stessa.

Situazione Banca Mutua vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª — 0°, 4 c.
Alt. med. mm. 761.60	» mass. † 4°, 1 c.
Al liv. del mare 766,75	» media † 1, 8 c.
Umidità media . 83, 0	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, nebbia rara, pioggia
Altezza dell'acqua caduta m. 0. 25
15 Febbraio — Temp. minima † 0,° 8 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
15 Febbraio ore 0 min 17 sec. 41.

Telegrammi Stefani

Glascow 14. — Regnò vivissimo fermento ieri in causa della dimostrazione dei socialisti per testimoniare le loro simpatie ai minatori del La chashire. Quindici o ventimila persone si riunirono nelle strade che la polizia fece sgombrare parecchie volte fra fischi e proiettili varii lanciati contro gli agenti. Si fecero parecchi arresti. La truppa è consegnata.

Londra 14. — Il grande meeting nazionalista di Ferrypoint (Contea di Vaterfort) doveva dapprima tenersi a Joungal ma colà fu proibito. I manifestanti bruciarono fra le acclamazioni la copia della proibizione.

L'entusiasmo continuava allorchè la folla rientrò a Ioungal. La polizia dovette caricare parecchie volte.

A Belfast malgrado le precauzioni della polizia, vi fu una collisione fra orangisti e cattolici. Vi è un ferito.

Berlino 13. — La *Norddeutsche* dimostra che precisamente quelli che pretendono di conoscere perfettamente le vedute e gli scopi della chiesa cattolica, manifestano un incapacità assoluta a comprendere la vera portata delle recenti dichiarazioni del papa. Il santo padre ha creduto di approfittare del settennato come di un'occasione per far valere la sua parola in favore dell'ordine pubblico compromesso dai partiti di opposizione. Windhorst, sotto la maschera di fedele figlio della chiesa cattolica, ha combattuto una diecina d'anni contro un principio di importanza così vitale tanto per il cattolicismo che per lo Stato, cioè il principio di autorità. La lettera di Jacobini è la protesta del Papa contro questo abuso del suo nome. Il papa desidera la conservazione dell'impero Germanico, perchè questo favorisce la pace e l'ordine; perchè il papa è chiamato a vigilare che ciascuno sia soggetto all'autorità competente.

Spezia 14. — È partita la squadra spagnuola.

Giaffa 14. — Il Principe di Napoli è arrivato iermattina ed è partito iersera per Gerusalemme ove arriverà oggi.

Gerusalemme 14. — È arrivato il principe di Napoli. Fu ricevuto con la massima solennità dal patriarca latino, da tutto il clero, le autorità e l'intera popolazione.

Strasburgo 14. — Dietro ordine del procuratore superiore dell'impero si fecero qui perquisizioni domiciliari non in relazione col movimento elettorale ma colle intelligenze che la lega dei patriotti francesi mantiene in Alsazia.

Parigi 14. — Il *Journal des Debats* ha da Nantes: Numerose pattuglie tedesche circolano alla frontiera. Credesi che abbiano lo scopo di arrestare i disertori perchè se ne segnala un numero abbastanza grande dopo che le voci di guerra sono sparse in Alsazia.

Il governo francese diede ordini che nel caso che una pattuglia entrasse per errore nel territorio francese, che si prenda soltanto atto della violazione, che segnalerebbesi a Parigi per essere oggetto di reclami diplomatici.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

BANCA MUTUA POPOLARE DI FERRARA
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA, CAPITALE VARIABILE ILLIMITATO
CON FILIALI IN MIGLIARINO, PORTOMAGGIORE, CODIGORO, COMACCHIO E COPPARO
Rappresentante della Banca Romana e Corrispondente della Banca Nazionale

7.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 GENNAIO — **Anno 1887.**

ATTIVO

Cassa — Per biglietti e numerario				L. 70,347. 69
Portafoglio	Cambiali e vaglia cambiari scontati N.1766		L. 2,293,059. 73	» 2,558,734. 73
	» a esigere presso il Cassiere » 53		» 55,822. —	
	Anticipazioni sopra pegno di titoli » 10		» 27,880. —	
	» » di merci » 19		» 181,973. —	
Valori diversi	Rendita Italiana 5 0/0	L. 2,540	L. 169,461. —	» 353,561. —
	Detta depositata per conto terzi	» 1,520		
	Detta deposit.ª alla Banca Romana	» 2,000		
	Detta dep. alla Banca Nazionale	» 2,500		
	Obbligazioni di Corpi Morali		» 45,000. —	
	Depositi per cauzione		» 89,300. —	
	» a custodia		» 49,800. —	
Crediti diversi	Conti Correnti attivi garantiti		L. 394,981. 81	» 439,565. 65
	Effetti da incassare per conto terzi		» 30,583. 84	
	Fatture di lavoro scontate		» 14,000. —	
Filiale Migliarino — Saldo a suo debito				» 11,867. 45
» **Codigoro** » »				» 23,530. 29
» **Comacchio** » »				» 37,492. 73
» **Portomaggiore** » »				» 2,600. 57
» **Copparo** » »				» 5,708. 07
Debitori e Creditori diversi » a loro debito				» 7,783. 06
Sofferenze — Effetti in sofferenza				» 21,040. 25
Spese d' impianto	Mobilio, stampe e libri della sede Centrale e Filiali.			» 10,607. 70
	Atti costitutivi e lavori d' impianto ecc.			» 3,147. —
				L. 3,545,986. 19
Spese del corr. esercizio — Amministrazione, stipendi, affitti, interessi passivi, imposte e diverse (comprese quelle delle Filiali)				» 9,822. 15
				L. 3,555,808. 34

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 4301 da Lire 50	L. 215,050. —	
Azionisti per decimi a versare	» 1,000. 50	
Capitale effettivamente versato.	L. 214,049. 50	
Riserva stabile	» 69,022. 72	
» eventuale per oscillaz.ª valori di proprietà della Banca	» 14,936. 25	
		L. 298,008. 47

PASSIVO

Depositi fiduciari	Conti Correnti al 3 1/2 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 241	L. 726,964. 76	» 2,608,248. 36
	Depositi a Risparmio al 4 1/4 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 668	» 204,566. 03	
	Depositi in Libretti di Credito al 4 0/0	Lib. N. 592	» 1,618,673. 06	
	Depositi a scadenza fissa		» 58,044. 51	
Depositanti per cauzione				» 89,300. —
» **per custodia**				» 49,800 —
Accettazioni cambiarie a smobilizzo anticipaz. e Conti Corr.ti Attivi				» 249,642. 55
Conto dividendo Esercizio 1882.				» 594. 75
» » » 1883.				» 773. 09
» » » 1884.				» 1,481. —
» » » 1885.				» 3,193. 50
Corrispondenti — Saldo a loro credito in Conto Corrente				» 155,345. 10
Banca Romana — Fondo pel cambio				» 40,000. —
Fondo di previdenza a favore impiegati della Banca				» 1,532. 05
Risconto Portafoglio e Anticipazioni				» 19,018. —
Utili dell' Esercizio 1886 da destinarsi.				» 28,007. 40
				L. 3,544,944. 27
Rendite del corr. eserc. — Interessi attivi, sconti, provvig. ed utili div. a tutt'oggi (non compresi gl'interessi sui valori pel semestre in corso)				» 10,864. 07
				L. 3,555,808. 34

Consiglieri di turno
Magnoni Conte Alberico — Portolani Giuseppe
Finzi Pio

Il Presidente
Gatti-Casazza Cav. Stefano

Il Direttore
Aldo Wirtz

Il Cassiere
Camillo Candi

Il Capo Contabile
Rag. Ugo Tiocchi

Visto — *Il Sindaco effettivo di turno*
Rota Cesare

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca è aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 12 merid. dei festivi.

1. Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante *Chèques*:
Lire 2000 a vista. — Lire 5000 con due giorni di preavviso. — Lire 10,000 con cinque giorni e somme maggiori con 10 giorni.

2. Riceve Depositi in *Libretti di Credito* al 4 0/0 senza limite di somme, e con facoltà di prelevare Lire 1000 a vista — Lire 2000 con due giorni di preavviso — Lire 4000 con cinque giorni, e somme maggiori con dieci giorni.

3. Emette *Libretti di Risparmio al 4 1/4 per 0/0 sino a Lire* 3000 *e con depositi non superiori a Lire* 100, e con facoltà al Depositante di ritirare Lire 100 a vista — Lire 300 con due giorni di preavviso — Lire 500 con tre giorni — Lire 1000 con cinque giorni, e per somme maggiori con otto giorni, di preavviso.

4. Accetta Depositi vincolati al 4. 0/0 fino a due mesi; al 4 1/4 0/0 da due a 6 mesi — e per termini più lunghi a condizioni da convenirsi.

5. Accorda *prestiti* ai soci *e sconta cambiali* fino alla scadenza di 3 mesi al 5 1/4 0/0 e fino a sei mesi al 5 3/4 0/0 nei giorni determinati.

6. Fa *anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici, Valori diversi, Derrate e sopra Fatture di lavori liquidate, in misura da convenirsi e al tasso d' interesse 5 1/2 0/0.

7. Apre *Crediti in Conto Corrente* contro deposito di Valori od altre garanzie equivalenti.

8. Rilascia assegni bancari, e s' incarica di incassi e pagamenti sopra tutte le Piazze del Regno, e sui Comuni della Provincia verso tenue provvigione determinate in apposite tabelle.

9. Eseguisce il cambio dei Biglietti di Credito Agricolo della Cassa Risparmio di Bologna.

10. Eseguisce il cambio dei Biglietti della Banca Romana.

La Banca s' interdice ogni speculazione commerciale od industriale, ed ogni operazione aleatoria di Borsa come altresì l' impiego delle somme depositate in operazioni a lunga scadenza.